

La commessa sfumata finisce sul tavolo di Zaia

Un'azienda di Piove di Sacco si è vista "scippare" un affare da 1,8 milioni di euro per il nuovo ospedale di Schiavonia

Ferdinando Garavello
PIOVE DI SACCO

La cordata di imprese cambia e l'azienda, a suo tempo selezionata per l'appalto per la posa del pavimento, rimane con un pugno di mosche. Già visto, direte voi. Ma se il ribaltone avviene nel cantiere per la costruzione del nuovo ospedale unico di Schiavonia e se l'azienda che resta a mani vuote è una delle più importanti del basso Veneto, allora le cose assumono tutta un'altra valenza. Nulla di illecito, niente tintinnar di manette, intendiamoci. Però la vicenda in cui è rimasta intrappolata la Jvp di Piove di Sacco è una di quelle che lasciano famoso in bocca. Per capire bene l'intrico di appalti e subappalti è necessario partire dall'inizio: nel 2009 il raggruppamento d'impresa che comprendeva la Sacaim di Venezia ha vinto la gara per costruire il nuovo ospedale dell'Uls17 e ha a sua volta emesso anche un bando per la posa di un pavimento sopraelevato molto complesso. A portare a casa il risultato è



Carlo Valerio, alla guida della Jvp, ha sollevato il caso con una lettera inviata al governatore del Veneto Luca Zaia

stata appunto l'azienda di Carlo Valerio, ex sindaco di Piove di Sacco e imprenditore di spicco a livello internazionale. Peccato che nell'ottobre del 2012 la Sacaim abbia abbandonato il progetto a causa di difficoltà finanziarie e che armi e bagagli siano stati raccolti dalla cooperativa Cmsa di Montebelluna Terme. Che ha individuato un'alternativa al pavimento della Jvp, facendo riferimento a un prodotto tedesco. E tanti saluti all'eccellenza nostrana, che ha perso una commessa da 1,8 milioni di euro. A questo punto, dopo mesi passati a rodersi il fegato, Valerio ha deciso di rendere pubblico il pasticcio e si è rivolto alle autori-

IN RITARDO
Il futuro ospedale di Schiavonia. I lavori hanno subito rallentamenti sul cronoprogramma stabilito



MADE IN ITALY

Eccellenza padovana

(A. Bu.) La Jvp di Piove di Sacco fu creata nel 1998 da un gruppo di soci fondatori, tra questi Carlo Valerio che ancora oggi ne è il "chairman". Realizza pavimentazioni tecniche sopraelevate a struttura multipla (massetto a secco e metallo), tecnologia apprezzata anche per la facilità di movimentazione. Legata al settore costruzioni, la Jvp, che ha lo stabilimento produttivo a Cona (Ve), ha sofferto la caduta della domanda anche internazionale, ma grazie alla ripresa dell'export (85% del giro d'affari) stima per quest'anno un fatturato in crescita a 8 milioni di euro.

La commessa sfumata finisce sul tavolo di Zaia

Un'azienda di Piove di Sacco si è vista "scippare" un affare da 1,8 milioni di euro per il nuovo ospedale di Schiavonia

NECESSITÀ
La cordata di imprese cambia e l'azienda, a suo tempo selezionata per l'appalto per la posa del pavimento, rimane con un pugno di mosche. Già visto, direte voi. Ma se il ribaltone avviene nel cantiere per la costruzione del nuovo ospedale unico di Schiavonia e se l'azienda che resta a mani vuote è una delle più importanti del basso Veneto, allora le cose assumono tutta un'altra valenza. Nulla di illecito, niente tintinnar di manette, intendiamoci. Però la vicenda in cui è rimasta intrappolata la Jvp di Piove di Sacco è una di quelle che lasciano famoso in bocca. Per capire bene l'intrico di appalti e subappalti è necessario partire dall'inizio: nel 2009 il raggruppamento d'impresa che comprendeva la Sacaim di Venezia ha vinto la gara per costruire il nuovo ospedale dell'Uls17 e ha a sua volta emesso anche un bando per la posa di un pavimento sopraelevato molto complesso. A portare a casa il risultato è



Carlo Valerio, alla guida della Jvp, ha sollevato il caso con una lettera inviata al governatore del Veneto Luca Zaia

IN RITARDO
Il futuro ospedale di Schiavonia. I lavori hanno subito rallentamenti sul cronoprogramma stabilito



Eccellenza padovana
(A. Bu.) La Jvp di Piove di Sacco fu creata nel 1998 da un gruppo di soci fondatori, tra questi Carlo Valerio che ancora oggi ne è il "chairman". Realizza pavimentazioni tecniche sopraelevate a struttura multipla (massetto a secco e metallo), tecnologia apprezzata anche per la facilità di movimentazione. Legata al settore costruzioni, la Jvp, che ha lo stabilimento produttivo a Cona (Ve), ha sofferto la caduta della domanda anche internazionale, ma grazie alla ripresa dell'export (85% del giro d'affari) stima per quest'anno un fatturato in crescita a 8 milioni di euro.

CODEVIGO Webcam puntate verso l'area lagunare e quella valliva del Canton delle Sacche: sicurezza e paesaggio

Due 'occhi' sempre accessi scruteranno Valle Millecampi

PIOVE DI SACCO
Giandina difende la "tradizione" nei registri ancora "padre" e "madre"

PIOVE DI SACCO
La cordata di imprese cambia e l'azienda, a suo tempo selezionata per l'appalto per la posa del pavimento, rimane con un pugno di mosche. Già visto, direte voi. Ma se il ribaltone avviene nel cantiere per la costruzione del nuovo ospedale unico di Schiavonia e se l'azienda che resta a mani vuote è una delle più importanti del basso Veneto, allora le cose assumono tutta un'altra valenza. Nulla di illecito, niente tintinnar di manette, intendiamoci. Però la vicenda in cui è rimasta intrappolata la Jvp di Piove di Sacco è una di quelle che lasciano famoso in bocca. Per capire bene l'intrico di appalti e subappalti è necessario partire dall'inizio: nel 2009 il raggruppamento d'impresa che comprendeva la Sacaim di Venezia ha vinto la gara per costruire il nuovo ospedale dell'Uls17 e ha a sua volta emesso anche un bando per la posa di un pavimento sopraelevato molto complesso. A portare a casa il risultato è

Carlo Valerio, alla guida della Jvp, ha sollevato il caso con una lettera inviata al governatore del Veneto Luca Zaia

IN RITARDO
Il futuro ospedale di Schiavonia. I lavori hanno subito rallentamenti sul cronoprogramma stabilito

Eccellenza padovana
(A. Bu.) La Jvp di Piove di Sacco fu creata nel 1998 da un gruppo di soci fondatori, tra questi Carlo Valerio che ancora oggi ne è il "chairman". Realizza pavimentazioni tecniche sopraelevate a struttura multipla (massetto a secco e metallo), tecnologia apprezzata anche per la facilità di movimentazione. Legata al settore costruzioni, la Jvp, che ha lo stabilimento produttivo a Cona (Ve), ha sofferto la caduta della domanda anche internazionale, ma grazie alla ripresa dell'export (85% del giro d'affari) stima per quest'anno un fatturato in crescita a 8 milioni di euro.

PIOVE DI SACCO
La cordata di imprese cambia e l'azienda, a suo tempo selezionata per l'appalto per la posa del pavimento, rimane con un pugno di mosche. Già visto, direte voi. Ma se il ribaltone avviene nel cantiere per la costruzione del nuovo ospedale unico di Schiavonia e se l'azienda che resta a mani vuote è una delle più importanti del basso Veneto, allora le cose assumono tutta un'altra valenza. Nulla di illecito, niente tintinnar di manette, intendiamoci. Però la vicenda in cui è rimasta intrappolata la Jvp di Piove di Sacco è una di quelle che lasciano famoso in bocca. Per capire bene l'intrico di appalti e subappalti è necessario partire dall'inizio: nel 2009 il raggruppamento d'impresa che comprendeva la Sacaim di Venezia ha vinto la gara per costruire il nuovo ospedale dell'Uls17 e ha a sua volta emesso anche un bando per la posa di un pavimento sopraelevato molto complesso. A portare a casa il risultato è